Anno III. TORINO Sabato 30 GENNAIO 1869 Num. 30.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Anche dopo la splendida vittoria ottenuta dal Ministero, anzi non meno viva di prima, continua la polemica intorno all'applicazione della legge sul macinato. Non possiamo quindi pel nostro ufficio di cronista lasciare ancora questo ingrato argomento. Anzi temiamo assai che dovremo spesso intrattenere con esso i nostri lettori. Dovrà una volta o l'altra farsi l'applicazione dei contatori, che cominciano ora a provarsi, verrà tempo in cui sarà consumata la farina provvista nei mesi scorsi, e quando che sia si discuteranno i bilanci del 1869 e i famosi 55 o 59 milioni previsti dall'onorevole ministro delle finanze.

Intanto i soliti panegiristi indipendenti sentono il bisogno di provare che i ministri hanno riportato una segnalata vittoria e ridotto al silenzio ed alla impotenza i loro cocciuti avversarii. È vero che Giuseppe Massari avrebbe approvato volentieri qualche cosa di assai più esplicito che un nudo ordine del giorno puro e semplice, ma questo, secondo loro, equivale ad un glorioso successo.

Altri tuttavia non se ne mostrano paghi e lasciano travedere il loro dispetto per questo voto di tolleranza. Non riportiamo qui l'opinione dei nostri amici politici, la quale potrebbe parer sospetta e non vale che per la sua intrinseca bontà, ma quella stessa dei nostri avversari.

Tra questi il *Corriere Mercantile* non può vedere nell'ultima votazione una compiuta vittoria, un perfetto consolidamento del Ministero. L'ordine del giorno puro e semplice lascia qualche dubbio, non equivale ad una esplicita dichiarazione favorevole per la massa che legge poco e intende meno.

È vero che questa massa non si stilla il cervello a pesare il valore degli ordini del giorno, cosa che fanno solo coloro che seguono attentamente le fasi parlamentari.

Il principale difetto della presa deliberazione, segue esso, consiste nel non pronunziare alcun preciso verdetto sulla condotta passata del Ministero (ed era precisamente lo scopo degli interpellanti quello di dimostrare che tale condotta non è stata lodevole). Nessuno ora sa quali sono gli atti esecutivi che la maggioranza crede conformi alla lettera ed allo spirito della legge, gli atti pei quali la maggioranza intese concedere una sanatoria giudicandoli giustificati dalle eccezionali circostanze. Il ministro delle finanze non sa ciò che secondo il voto de'suoi amici debba d'ora innanzi fare od evitare.

E conseguenza dell'incertezza della deliberazione del Parlamento sono le rinnovate voci di modificazioni ministeriali. Benchè finora fantastiche e opera dei soliti faccendieri, dice il *Corriere*, fanno fede dell'impressione prodotta. Brevemente si dà ragione al *Diritto* il quale affermava che noi ci troviamo ora più nel buio che prima.

La *Gazzetta di Genova* non è maggiormente confortata dall'esito della battaglia.

Essa si dimanda in quali condizioni si trova il Ministero ora che fu votato l'ordine del giorno puro e semplice, e se si possa affermare che abbia ottenuto tutto l'appoggio che è necessario ad un Gabinetto per governare fortemente e con autorità. E si risponde mestamente che la maggioranza ha dato uno di quei voti che lasciano in sospeso le sorti degli uomini che sono al potere e teme che pel Ministero Menabrea sia cominciata una serie di combattimenti dai quali soltanto con gran fatica potrà uscir salvo. Il voto datogli non significa pieno appoggio. Desidera d'essere falso profeta, ma la legge sul macinato incontra serii ostacoli e soltanto un atto di vigore del Parlamento poteva agevolare la via al Ministero.

Ed è appena uscito vivo dalla tenzone e già si prevede una nuova battaglia a proposito della Regia cointeressata, la quale sarà più pericolosa ancora di quella del macinato.

Se parlano in tal guisa gli amici più fidi del Governo che cosa diranno i suoi avversari?

Il Ministero se non fu molto fortunato nella scarsa approvazione datagli dal Parlamento od almeno per aver solennemente evitato una dichiarata riprovazione, si mostrò tuttavia abile nel qualificare come *superfluo* il voto motivato dal Borgoni. Ma si mostrò tuttavia molto crudele pei manipolo dei terziarii e sconoscente dopo tante prove di abnegazione e di devozione, non volendo lasciar loro pur l'illusione di credersi ancora qualche cosa di distinto dal gregge della maggioranza e toglier loro il brandello di bandiera che loro rimaneva.

Solo a difendere quell'infelice partito sorge il *Diritto* ed esclama che fu l'unico il quale presentò un ordine del giorno in cui si chiamava il rispetto delle franchigie costituzionali. Adunque esso credeva che si fossero manomesse quelle franchigie. Ed in questo caso perchè si associò nello scrutinio al partito di coloro che sostenevano violatori delle franchigie? non è questa, per non dir altro, un'inconseguenza?

Ma se la lotta non fervesse che nelle colonne dei giornali pur pure. Il male si è che continua anche fuori della palestra parlamentare, e non infrequente tra gli scrittori, ma in aperta campagna e presso le porte dei mulini. Ivi poco possono sventuratamente gli artifizi oratorii dei Digny e dei Ricasoli e i voti dei *superflui*. Così leggiamo che a Di a **Pogliano** in Lombardia i contadini si levarono a rumore per costringere i mugnai a macinare senza tasse. Accorsi i carabinieri agguantarono quattro dei caporioni, ma furono inseguiti a mano armata dalla turba inviperita, che li voleva obbligare a rilasciare gli arrestati. Nella notte si dovette procedere ad altri arresti. E recenti sono le turbolenze di **Villafranca** da noi narrato.

Ma uno dei mali più grandi suscitati dalla sciagurata tassa di cui parliamo, è la questione sociale sollevatasi fra i non abbienti, e la cieca animadversione destatasi contro i proprietari sospetti di aver promosso quel balzello. Non mancava più che quel malanno. La *Gazzetta del popolo* racconta che nei giorni scorsi vennero devastati i fondi che nel Comune di **Murello** possiede il deputato Colandra, pel sospetto che egli avesse approvato la tassa della macinazione, quantunque sia notorio e risulti dagli atti del Parlamento che egli vi si oppose. E sarebbe anche malissimo che gli avessero tagliati gli alberi e minacciassero di ardergli, come fecero, la casa, se avesse creduto bene di approvare quel balzello. Ma si scorge in ogni caso l'imprudenza di chi immaginò e propugnò una tassa che è sì deplorabile cagione di violenze, che suscita una classe contro l'altra, che produsse già tante sventure.

E voglia il cielo che non abbiamo a ripetersi tali casi, e soprattutto quando si sente più vivo il bisogno di macinare. Noi temiamo molto che ci troveremo sempre a nonostante la deliberazione presa dai deputati della maggioranza nel dilemma o di non applicare la legge nel modo che fu approvata e quindi di non provvedere con quella tassa ai bisogni dell'erario, oppure di volerne a qualunque costo la rigorosa applicazione e in questo caso saremo sempre nel pericolo istante di violenze, nella dolorosa necessità di doverle reprimere, brevemente in uno stato di cose in cui è impossibile durare.

Richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza che tratteggia così vivamente e con tanta verità le pericolose condizioni cui dall'insipienza governativa furono ridotti gli animi nelle nostre campagne; è meglio per tutti che il male sia conosciuto in tutta la sua estensione:

Ivrea. — (Nostra corrispondenza).

28 *gennaio.*

Lo spirito pubblico nelle campagne.
La quistione sociale.

Per farsi un'idea dello stato degli animi, dell'esasperazione che latente sì, ma grave e tenace, cova nelle campagne del nostro Piemonte, e probabilmente nel rimanente d'Italia, conviene soggiornare qualche tempo nei Comuni rurali.

Una volta l'opposizione alle leggi governative si manifestava ognor sempre nelle città, ove ha sede in generale l'intelligenza, ove la stampa locale ha influenza ed esercita sulle classi operaie una specie di controllo. Ora questa opposizione, questa ostilità manifesta, si è trasmutata nei Comuni rurali, nei quali il Governo attuale (Ministero), conta tanti nemici quanti pensano e ragionano.

La differenza però fra queste due opposizioni, cioè delle città e delle campagne, è essenziale e da ponderare, onde poi trarne quelle conseguenze che noi vogliamo dedurne.

Nelle città l'opposizione, benchè unanime, ha un programma, una riforma da proporre, una miglioria da introdurre, insomma desso si basa su un programma ben definito, e su quel che vuole.

Questo risultato salutare si deve, senza contraddizione, alla stampa che in generale nelle città dirige l'opinione pubblica delle masse e le mantiene nella legalità, almeno per quanto è possibile.

Potremmo citare a questo proposito molti ma molti esempi.

La stampa locale dunque, anche dell'opposizione, è quella che ha evitati mali disastri, e che reca il maggior aiuto al Governo nelle città e facilita l'applicazione delle leggi le più odiose.

Nelle campagne invece ove la stampa è quasi sconosciuta, i giornali hanno poca influenza, ove la lotta dei partiti politici è ignota, ove non vi ha un programma, non un'idea da far trionfare, nelle campagne, dico, è dove l'opposizione alla imposta del macinato, alle imposte in genere, si fa più viva e tenace, e dove quella trascende e minaccia di venire a vie di fatto. — Non illudiamoci, i passati disastri non sono che i lampi forieri di tempesta, non sono che i prodromi di una lotta che tosto o tardi deve impegnarsi se il Governo persiste nelle attuali teorie socialiste, checchè se ne dica in contrario dai fogli pagati e stipendiati.

Invero chi è che ha svegliato l'idea socialistica se non il Governo?

Chi è che seguitò nel sistema degli scialacqui e delle inutili spese, mentre il proprietario, fin il proletario è aggravato delle tasse più onerose e delle tasse più odiose?

È ormai tempo che la nazione si svegli, che i proprietari affrontino la questione sociale sollevata dal Governo, e con vera ardita sappiano tutelare i diritti ed interessi della nazione.

Il voto recente ottenuto dal Ministero è un passo di più verso quel sistema di socialismo che noi combattiamo.

Si opprime coi balzelli l'agricoltura, si spopolano colle leve le campagne, si disertano i commerci, si aggrava la mano sui possidenti: e perchè? Per poter dire erroneamente, voleva dire bugiardamente, che i fondi aumentano. Menzogna!

Male conoscono i loro interessi quelli che credono di salvare lo Stato dalla bancarotta e da un disastro aumentando le imposte e rovinando i proprietari; voi voi mettete di fronte questi coi detentori dei fondi pubblici e create il vero socialismo, quello che deve alla fin fine rovinare voi, Governo.... unità ed infine i promotori!

Nelle campagne è quella l'unica questione che esista, questione sollevata dal Governo stesso, da quello che noi francamente crediamo esista a buon diritto per difendere e patrocinare gl'interessi di tutti.

Non ci stancheremo di ripetere che per salvare tutti da un'imminente disastrosa catastrofe occorrono *economie*, ma *serie economie fino all'osso;* come ben disse il Sella.

Intanto vi so dire che il voto favorevole al Ministero fu un colpo di fulmine per quanti amano la legalità e la giustizia — e per prima conseguenza si ha che nelle popolazioni essendo penetrata l'idea che la legge, quale venne applicata, non è quella votata dal Parlamento, molti disdicono i contratti, e traggono il Governo davanti i tribunali.

Colle economie si evita la questione sociale, che è più grave di quanto sembra.

G. C.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Trattamento paterno — Inimicizie in famiglia — I figli rassomigliano ai padri — Due Tommasi — Omicidio — Chiasso nell'osteria — Osservazioni — Una coltellata — Morte — Condanna.*

Il diverso trattamento che talvolta i genitori usano verso i propri figli, quantunque dettato da giuste cause, ingenera gravi inimicizie in famiglia, e pur troppo non di rado eccita la guerra fratricida, come sgraziatamente avvenne nella famiglia Prato di Moncalieri.

Il padre di Giuseppe e Michele Prato predilige quest'ultimo, perchè questi è più arrendevole ai suoi voleri, e nel letargo di morte volendolo favorire il più che può, lo chiama erede nella maggior parte delle sue sostanze.

Di ciò se ne duole sommamente il Giuseppe, il quale prende ad odiare il fratello, e l'astio si fa maggiore quando si addiviene alla divisione del retaggio paterno.

Da odio nasce odio ed i due fratelli non si lasciano sfuggire l'occasione per ingiuriarsi, diffamarsi e sprezzarsi a vicenda.

La fatalità vuole che essi si dividano la casa paterna e siano costretti ad abitare l'uno vicino all'altro; donde l'occasione a quistionare si presenta frequentemente, ed i diverbi perciò e gli alterchi sono sempre all'ordine del giorno, ora per la gallina che ha oltrepassato il limite della proprietà, ora per l'acqua che trascorre, ora per le immondizie che si gettano reciprocamente dinanzi le rispettive porte.

Entrambi costoro hanno un figlio che si chiama Tommaso; sicchè havvi un Tommaso Prato figlio di Giuseppe, ed un Tommaso Prato figlio di Michele. Questi cugini seguono le traccie dei rispettivi padri e vengono fra loro a frequenti risse.

Avviene talvolta che taluno chiami *Tomalin* o *Tomasin:* entrambi i cugini escono.

— Non sei tu il chiamato, brutta faccia.

— Ah! sei tu il chiamato, poco di buono.

— Taci, grama pelle.

Quindi vengono ad altre ingiurie e dappoichè hanno esaurito il dizionario delle impropevie, trascorrono a vie di fatto.

Gli animi loro si riscaldano ogni dì maggiormente: ed il vicinato prevede tardi o tosto qualche catastrofe.

Questa non si fece aspettar molto tempo:

La sera del 1° ottobre ultimo passato, il figlio di Michele se ne ritornava a casa piuttosto brillo pel vino che trangugiato aveva, e sentendo dai suoi genitori che lo zio Giuseppe aveva sparlato del padre suo, recossi da lui per chiedergliene la ragione ed all'occorrenza anche soddisfazione.

I fumi del vino che gli oscuravano lo intelletto, e l'animo suo inasprito lo fecero uscire dai convenienti limiti.

Ciò vedendo il cugino corre subito ad armarsi della pistola, che appunto si era procacciato per difendersi dagli attacchi.

Il figlio di Michele alla vista dell'arma si diede a precipitosa fuga: ma il vino che lo aveva reso debole sulle gambe, lo fece cadere a terra ed il figlio di Giuseppe sparandogli la pistola quasi a bruciapelo nella schiena, lo rese immediatamente cadavere.

Al rumore del colpo ed alle grida, il vicinato, i carabinieri e la giustizia accorrono sul luogo, e l'uccisore, per non lasciarsi cogliere, se la dà a gambe, ma non corre così lontano da non essere raggiunto dalla forza. Per la qual cosa li 2 del detto mese vien arrestato e l'altro ieri dovette comparire dinanzi la nostra Corte d'Assisie assistito dall'avv. Roggeri.

— Siete voi che avete ucciso il vostro cugino?

— Sissignore.

— Perchè l'avete ucciso?

— Perchè egli voleva uccidere mio padre con un tridente.

— Nessuno ha veduto il tridente.

— Può darsi, perchè i parenti di mio cugino sono furbi, l'anno portato via prima che arrivassero i testimoni.

Il cav. Rossi, avvocato generale, chiede un verdetto di colpevolezza, i giurati glielo accordano, e la Corte condanna il Tommaso Prato alla pena di 15 anni soltanto di lavori forzati, perchè egli si trova nell'età minore degli anni ventuno.

Da un omicidio passiamo ad un altro.

La sera delli 11 ottobre ultimo scorso, erano adunati nell'osteria di Settime d'Asti, posta alla barriera di Nizza in Torino, parecchi giovani, fra i quali si trovava un certo Losero Giacomo. Questi giovani mangiavano e bevevano allegramente e discorrevano dei loro affari.

Ad un tavolo vicino stava un tal Romero Giuseppe surnomato *Tartaglietto*, il quale faceva un baccano del diavolo e sturbava le altrui pacifiche conversazioni.

Un vecchio, per nome Rossotto, che pur ivi si trovava, gli osservò:

— Voi potreste fare un buon ciarlatano, ma dovreste farlo in piazza e non qui.

— Immischiatevi nei vostri affari, voi vecchione, pensate alla morte che vi aspetta.

Il vecchio si tacque, ed il Romero continua a far capriole saltando or di qua, or di là. Ciò mal tollerando il Losero, lo invitava a star tranquillo, e dopo essersi scambiate alcune parole offensive, il Losero prese il Romero per la giubba e fuori dell'osteria lo tradusse, e questi alla sua volta estrasse un coltello che piantò nel ventre a quello il quale, caduto a terra, morì quasi istantaneamente.

Di questo fatto furono subito avvertiti i carabinieri, i quali andarono a cercare il Romero in casa sua; ma non lo trovarono nel solito letto, dappoichè in quella notte esso Romero ebbe la precauzione di recarsi a dormire sul fienile.

All'indomani, alzatosi per tempo, ricordossi di aver lasciato la giubba all'osteria, andò per ricuperarla, ed in tal circostanza disse all'oste:

— Ieri quei tali, volevano prendermi i denari; *ma mi.....*

— Che cosa volete dire col *ma mi?*

— Niente niente.

Ricuperata la giubba, si avviò verso Torino; per istrada incontrò i carabinieri che, conosciutolo, lo legarono e lo tradussero in prigione.

Nessun testimonio ha veduto a vibrare il colpo ed egli nega di averlo vibrato.

Ma i giurati non gli prestano fede, e sebbene il difensore avv. Scanagatti cerchi ogni mezzo per salvarlo dalle unghie del fisco, questi, rappresentato dal cav. Rossi, l'ottiene condannato a vent'anni di lavori forzati attesa la sua minor'età.

Cuneio.

Quistioni militari.

Firenze — (Nostra corrispondenza).

Memento ai deputati nella discussione del bilancio della guerra.

Il Parlamento Nazionale si è riaperto, ed è probabile, anzi certo che quanto prima verranno in discussione i bilanci attivi e passivi per l'anno corrente, e fra questi il più oneroso per la nazione, cioè quello della guerra e marina.

Le dolorose esperienze provate per l'applicazione della nuova imposta dovrebbero aver persuaso il Governo che il malcontento è dovunque grave e profondo, non in causa dell'unità politica, non in causa della perdita autonomia, che è vano lo sperare che possano ripristinarsi, ma sibbene in causa dell'accentramento amministrativo quale oggi abbiamo, in causa della gravità ed intollerabile congerie d'imposte d'ogni specie e colore, che malcontentando tutti, non sono di giovamento al bilancio, relativamente ai grandi bisogni che ha. Il Governo dovrebbe convenire col paese intero che unica ancora che ancor rimanga di salvamento si è la riforma organica di tutta quella burocrazia militare, civile, giudiziaria e va dicendo, che rode le fondamenta dell'edifizio.

Il paese da gran tempo chiama riforme, *economie*, *economie*, ed ancora *economie*, ed invece che fa il Governo attuale? Invece egli cerca l'appoggio alla sua vacillante politica, con favori e promozioni apropositate e non sempre giusto, appunto nell'esercito, che volere o no, converrà dimezzare, converrà ridurre alle sue più semplici espressioni compatibilmente colla sicurezza dello Stato, avuto riguardo alle sue istituzioni. Tutti sono convinti che si può, si deve togliere il superfluo; ma se il Governo non ha la forza di farlo, non ha il coraggio di malcontentare il suo puntello ad una Spagna, il Parlamento deve egli prendere l'iniziativa di queste grandi riforme, e non guardando alle convenienze personali di questo o di quello, proporre e far accettare al Governo, suo malgrado, quelle riduzioni, quelle economie che egli si ostina a rifiutare. Se poi una maggioranza fittizia respingesse quelle proposte, allora il paese giudicherà chi vuole la sua salvezza e chi lo conduce alla rovina.

Per provare ai signori deputati che senza aumentare le imposte puossi sollevare il bilancio facendo serie economie nel bilancio generale dello Stato, e più specialmente in quello della guerra, permettetemi che entri nel campo delle cifre, e valendomi delle anteriori mie lettere e dell'appoggio di alcune persone molto pratiche dell'andamento interno di questo Ministero, vi dia una breve enumerazione e semplice delle economie che si potrebbero fare, senza che oggi entri, pure nel merito delle questioni proposte, cosa che fu già specialmente svolta nelle anteriori, e da altri distinti militari.

Ecco le economie che si propongono:

1. Riduzione della casa militare del Sovrano a più miti proporzioni, ovvero che il personale civile e militare della Casa Reale passi a totale carico della lista civile, esonerando così il rispettivo bilancio delle spese doppie, ora sopportate da due bilanci diversi. — Economia presunta **L. 200,000.**

2. In attesa che venga accettato per legge, stabilire in bilancio solo l'occorrente per tre classi, a vece di cinque, e ridurre la durata del servizio attivo a tre anni soli, l'obbligo del servizio in riserva a sette. — Ridurre il contingente a 40,000 uomini. — Economia presunta (*minimum*) L. 35,000,000.

3. Presentare un nuovo organico dell'esercito, che corrisponda alla nuova legge sulla leva. — In questo organico debbono figurare serie riduzioni, quelle cioè che realmente daranno la economie necessarie e richieste.

Riduzione dei reggimenti di fanteria a 60, e se si vuole 4 reggimenti di granatieri.

Id. dei regg. di cavalleria a 16, 8 di lancieri, 8 di cavalleggeri.

Id. dei regg. d'artiglieria di piazza a 2, di 4 brigate di 6 compagnie l'una.

Id. dei regg. d'artiglieria da campagna a 4, da 20 batterie ed 8 pezzi l'una.

Id. del battaglioni bersaglieri a 32, di 6 compagnie l'uno.

Poco vi ha da modificare nel treno d'armata, nelle armi accessorie; solo al reggimento de' zappatori dovrebbe essere addetto il parco de' ponti, abolendo naturalmente il reggimento artiglieria che ora ne ha il monopolio.

Si ridurrebbero così: reggimenti di fanteria 12, di granatieri 4, di cavalleria 3, d'artiglieria di piazza 1, da campagna 1, battaglioni bersaglieri 13, reggimenti pontonieri 1.

Al dire di persone competenti, queste riduzioni sono possibili non solo, ma necessarie. Desse non disorganizzano per nulla l'esercito, anzi lo renderebbero più compatto e si avrebbe una maggior latitudine nella buona scelta del personale.

Come credo avervi dimostrato partitamente, quelle riduzioni darebbero un abbuono di oltre un **milione.** Più specialmente portato dalla riduzione dei cavalli.

4. Abolizione di varii comandi di divisione militare, cioè di Treviso, Padova, Brescia, Piacenza, Alessandria (comando di fortezza), Livorno, Chieti, Salerno. — Stabilire quelle nei grandi centri, cioè a Udine, Venezia, Verona, Milano, Torino, Genova, Parma, Bologna, Ancona, Firenze, Perugia, Napoli, Bari, Catanzaro, Palermo, Cagliari. Stabilire poi in ogni capoluogo di Provincia un comando di brigata, che non implichi però un aumento sensibile di spesa. Questa nuova ripartizione, mentre semplifica l'andamento del servizio militare dà un'economia di oltre 200,000 lire.

Calcolando naturalmente che gran parte del personale rimanendo disoccupato dovrebbe essere collocato a 1/2 soldo, secondo le leggi in vigore.

5. Soppresse le spese, così dette di rappresentanza per *tutti*, ed aboliti i privilegi degli alloggi gratuiti, ove almeno il Governo paga direttamente, e di tutte quelle altre spese che sono, almeno per ora, un anacronismo. — Economia su questo ramo L. 250,000 (almeno).

6. Ridurre il monopolio dei foraggi alla più semplice espressione, fissando cioè il numero delle razioni, a cui dal generale d'armata all'ultimo sottotenente, hanno diritto. — In nessun caso, e meno rare eccezioni pelle località sprovviste, possano essere pagate in danaro. — Io credo che qui si farebbe un'economia di L. 150,000.

7. Temporariamente almeno inviare in aspettativa a 1/2 soldo un maggiore per ogni reggimento di fanteria, cavalleria, artiglieria, ecc., utilizzarli ogni mano che si faranno vacanze nei reggimenti. — Questa temporaria riduzione darebbe un abbuono di L. 500,000.

8. Affine di utilizzare un personale intelligente, abolire in massima gli aiutanti di campo delle armi di fanteria e cavalleria, lasciando che i generali di divisione e brigata li scelgano, quelli nei capitani e questi nei tenenti di stato maggiore, che oltre essere i segretari privati dei generali suddetti, formerebbero per parte dello stato maggiore della divisione e brigata. — Oltre 120 ufficiali delle varie armi rientrano ai propri corpi. — Cosa del resto logica e giusta.

9. Abolire gli attuali comandi militari di Provincia, ove esiste un comando di divisione o di brigata. Il personale esuberante verrebbe utilizzato ogni mano nelle amministrazioni, negli ospedali.

Le attribuzioni tutte in generale dei comandi di Provincia passino al generale comandante le truppe, semplificando così l'andamento degli affari, e facendo un non lieve risparmio di personale.

Nell'assenza del generale comandante le truppe, il comandante la Piazza ne assume le veci.

10. Riduzione infine, conseguenza delle altre, di tutti gli uffizi amministrativi giudiziari e militari, degli ospedali e del personale occorrente, in relazione col diminuito numero degli affari e delle necessità inerenti.

Altre economie ancora si potrebbero fare, e fra le altre quella dell'abolizione dei Comitati; ma contentandoci di quelle accennate, le vi prego di osservare tutte le cifre che son venuto scrivendo qui su, e vedrete che si ottiene un totale di L. **49,910,000** d'economie; quanto mai non ne renderà, ne son persuaso, il funesto **macinato.**

Certo che per portare a compimento quelle riforme ci vuole coraggio, perchè urtano non poco gl'interessi di molti; ma quando si pensa che il Governo non è fatto per favorire questo o quello, sibbene per procurare gli interessi del paese, allora colui che tiene il potere, se non ha il coraggio di fare ciò che questo bene richiede, si ritiri.

I deputati non si lascino illudere dalle speciose parole degl'interessati; ma colgano il destro degli ultimi disgraziati avvenimenti per dar colpi spietati a queste manie di spreco del pubblico denaro. M.

La Fiera dei vini.

E questo il terzo anno dacchè il carnovale di Torino, rappresentato dalla Società *Gianduja*, apriva nel dì della fiera un'esposizione di vini nazionali chiamando a concorrervi tutti gli enologi d'Italia.

Torino ed il suo carnovale sono un richiamo per l'Italia non solo, ma anche per i paesi vicini: la fiera fantastica, la franca e sincera allegria, la generosissima beneficenza cui è occasione, fanno di Torino in questi giorni un centro di gioia e di commercio.

La Società dell'Alta Italia diminuisce i prezzi di trasporto: chi è che conta i forestieri che si riversano nella nostra città? Chi passeggiando per le vie addobbate a festa crederebbe ancora di essere in una città che ogni dì gridano morta, coll'erba che cresce per le vie, senza alcuna importanza politica e commerciale? Torino ha dunque, come dicemmo, inventata una fiera enologica.

Il Municipio di Firenze vuol provar a tutta Italia che possiede uno spirito inventivo capace dei più alti trovati ed *inventa*... una fiera enologica; ben inteso 3 anni dopo Torino.

La Commissione del carnovale di Torino instituendo una fiera enologica ne compila un programma — la Commissione fiorentina fa altrettanto, e cosa strana, il programma di Firenze è copia fedele di quello di Torino.

La nostra città sceglie per la fiera enologica i giorni ultimi del carnovale — il Municipio di Firenze trova che sotto le logge di Mercato Nuovo si può far quel che si fa in via di Po, e sceglie appunto per l'esposizione dei suoi vini i giorni delle feste carnovalesche.

Il Ministero di agricoltura e commercio aveva dato medaglie e sovvenzioni a *Gianduja*, ragione vuole che faccia altrettanto con *Stenterello*.

V'è pur chi potrebbe dire: ma perchè scegliere appunto per Firenze, capitale, onde stabilire la fiera enologica, i giorni che Torino per una consuetudine fortunata di tre anni aveva scelti per sè?

Perchè Firenze, capitale, vuole colla sua concorrenza, colle sovvenzioni ministeriali togliere a Torino il profitto dei molti compratori che si recherebbero ad una sola fiera, e che si divideranno ora tra i due mercati?

Perchè Firenze non poteva scegliere qualunque altro dei 365 giorni dell'anno, senza fermarsi con tanta compiacenza su questi ultimi dì del carnovale? Perchè copiar da Torino, scopo, programma, occasione? Perchè la imparzialissimo Ciccone incoraggia *negli stessi giorni* un'altra fiera che ben pare destinata a far sì che quella di Torino resti meschina ed improduttiva?

Oh! Dio quanti perchè? Ha mai chiesto Fedro alla sua rana perchè tentasse di pigliare, ingoiando la medesima acqua d'una palude, le forme del bue?

Povero municipio fiorentino! A che affaticarsi nello spirito d'intrigo urtando le porte ministeriali allo scopo di far sì che la Società dell'Alta Italia non conceda prezzi ridotti pel carnovale di Torino? Senta, sor Stenterello, la mandi un suo rappresentante a questo piccolo paese che è Torino, lo conduca in Piazza Vittorio poi alla sede della Società Gianduja, si faccia dire come si annunzia la *Giandujeide*, si faccia ripetere che tutti i banchi della piazza e Via di Po sono fissati da un pezzo; interroghi gli albergatori, si faccia dire quante camere hanno ancora disponibili nei dì della fiera, poi dica al suo Municipio ed al Ciccone che un'altra volta un po' più di spirito inventivo, un po' meno di spirito d'invidia e d'intrighi municipali condiranno quella minestra, che così accomodata non la si può digerire.

Concludiamo: vi hanno certi riguardi fra città e città, della stessa nazione, cui mai bisogna venire meno, e ciò tanto più quando queste città si chiamano Torino e Firenze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4771) del 31 dicembre 1868, a tenore del quale per il servizio di pilotaggio nella rada e darsena di Cagliari esisterà un corpo di Piloti pratici, non eccedente il numero di quattro, compreso il capo.

2. **Un regio decreto** (n. MMLXXXV, parte supplementare) del 9 dicembre 1868, col quale è approvato il nuovo regolamento della Cassa di risparmio di Sarzana.

3. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Signor B. G. — Le norme per il pagamento dell'ultima rata sulle azioni della Banca Nazionale sono inserte in un annunzio contenuto nel nostro giornale del 21 gennaio.

Il pagamento si fa a cominciare dal 6 febbraio imm.nante dietro presentazione dei certificati sui quali verrà annotato il versamento.

Lezioni universitarie. — Domenica, 31 del corrente gennaio, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà, nell'aula dell'Università, la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Società Dante Alighieri. — Questa Società è convocata in seduta pubblica pel giorno 31 corr. gennaio nel solito locale dell'anfiteatro di chimica presso il liceo Gioberti in via di Po.

Sono all'ordine del giorno:

1. Lettura della seconda parte del lavoro del socio Garrone: *Il principio di equilibrio o il principio di nazionalità?*

2. *Ricordi patrii.* — Versi del socio Giacosa.

3. Lettura del socio Galateo: *Pensieri sul principio di reazione.*

4. Discussione dei lavori letti nella seduta antecedente.

Nella sala Marchisio, via Ippodromo, n. 8, avrà luogo domenica 31 gennaio alle ore 2 pom. un *Concerto* di F. Bianchi e G. E. Marchisio, al quale prenderà parte per favore la signora Virginia Carignani-Boccabadati, unitamente alli signori Bertuzzi, Casella, Cassati, Gamba, Pakner.

Programma.

Mendelssohn — Quartetto in *re* (op. 44). Bianchi, Bertuzzi, Gamba, Casella.

Mozart — *Voi che sapete che cos'è amore*.... aria nelle *Nozze di Figaro*. Signora Carignani-Boccabadati.

Viotti — Adagio e rondò del 24° concerto, con accompagnamento di pianoforte e quintetto. Bianchi.

(*Nota.* La prima parte di questo pezzo fu eseguita al Teatro Carignano il 30 novembre 1868).

Schubert — *Ave Maria*, trascrizione. Casella.

C. Casella — *Berceuse*, melodia. Casella.

Weber — Duetto per pianoforte e violino (op. 44). Bianchi, Marchisio.

Schubert — Ballata in *la* bemolle. Signora Carignani-Boccabadati.

Herz — Concerto 8° con accompagnamento di quintetto. Marchisio.

Il Velocipede di domani conterrà le seguenti materie:

Il Governo e le risaie del Canavese, visite di un medico campagnuolo — *Il lanternino del ciarlatano politico* — *Il ballo*, frutti della stagione — *Sulla virtù nutriente delle varie qualità d'alimenti*, teoria del barone Liebig — *Rassegna teatrale* — *Bazzecole e fatterelli*.

Prezzo d'associazione L. 6 l'anno, L. 3 20 il semestre.

Rivolgersi all'ufficio d'associazione della tip. Favale, Torino, via Bertola, N. 21.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare:

29 gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. e gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	737,9	— 1,5	4,0	100	NO debole	nebbia f.
9 a.	738,8	— 0,9	4,3	100	calma	nebbia f.
12	738,7	— 0,4	4,4	100	calma	nebbia f.
3 p.	737,9	0,5	4,4	96	calma	nebbia f.
6 p.	737,1	0,6	5,1	94	calma	nove
9 p.	736,8	0,7	4,5	96	calma	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 1,6 massima 0,8

Pioggia millimetri 1,5.

Temperatura minima della notte del 30 — 0,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
31 gennaio 1869.

Nascere del Sole, ore 7 41 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 5 24.

Nascere della Luna, ore 9 37 sera. — passaggio al meridiano, 3 20 matt. — tramonto, ore 9 18 matt.

Giorno della luna 19°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 gennaio 1869.

Perratone cav. Gaetano, d'anni 59, di Venaria Reale, commissario del genio militare in ritiro — Paricelli Luigi, id. 62, di Ferrara — Passaleva Giuseppe, id. 58, di Torino, tessitore — Pozzo Angela nata Dellarovere, id. 71, di Torino — Demaria Domenica nata Luttati, id. 57, di Valperga — Bruno Bartolomeo, id. 72, di Mondovì, tornitore in legno — Sapetti Maria nata Principiano, id. 30, di Degliani — Malandrino Carlo, id. 52, di Bruino, tornitore — Crosetti Giorgio, id. 30, di Carignano, materassaio — Traversa Rodolfo, id. 15, di Acqui — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 gennaio 1869.

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

CONCORSO

per un Galateo popolare

proposto dal sig. cav. prof. Giuseppe Baruffi, corso vittorio.

Il concorso si propone a scopo di avere un libro di piccola mole, nel quale siano dichiarati i doveri di civiltà e di gentilezza che si debbono osservare in famiglia, nei luoghi pubblici, nelle scuole, nelle officine, nei fondachi, e in generale nell'esercizio di quegli uffici che si affidano ai cittadini dal popolo, dal Governo e dai Municipi.

Potranno pigliar parte al concorso gli italiani di ogni provincia, e dovranno trasmettere i loro manoscritti al sig. Sindaco della città di Torino non più tardi del 1° marzo 1869.

Ciascun concorrente contrassegnerà il suo manoscritto ponendovi in fronte una sentenza e ripetendola nella parte esteriore di una scheda suggellata, entro cui l'autore abbia scritto il proprio cognome, il nome e la dimora.

Una Commissione nominata dal Municipio giudicherà quale fra i manoscritti sia, per concetto e per forma, meritevole del premio, il quale è di L. 500.

Il diritto di proprietà è riservato all'autore.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28 gennaio.

Presidenza **Mari.**

La tornata è aperta alle 2 1/3.

Si accordano molti congedi.

(La Camera è deserta).

Si procede all'appello nominale per la elezione di un vice-presidente della Camera e di un commissario della biblioteca.

GUERZONI chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sui documenti contenuti sulla quistione di Roma nel *Libro Giallo* francese.

MENABREA (presidente del Consiglio) non si oppone a che questa interrogazione si faccia subito.

GUERZONI non intende di sollevare una discussione sopra questo argomento. Siccome però la nota del 31 ottobre non può essere rimasta senza risposta, così chiede al signor Ministro degli affari esteri se e quando è disposto a presentare il *Libro verde* e se ha risposto alla nota sopracitata.

MENABREA (pres. del Consiglio) dichiara che nella nota del 31 ottobre, quale venne riprodotta dal *Libro giallo*, vi sono diverse inesattezze per la rettificazione delle quali furono già fatti i passi necessari per mezzo del nostro ambasciatore a Parigi.

Il Ministero rispose pure alla nota del 31 ottobre in quel modo che credette necessario. In quanto poi ai documenti diplomatici il Governo non mancherà di presentarli a suo tempo.

GUERZONI ringrazia il Presidente del Consiglio delle spiegazioni dategli.

L'incidente non ha seguito.

VALERIO vorrebbe che, allorchè si tratterà di discutere il regolamento, si abolisse pure la facoltà di dare dei voti postumi per lettera o per telegrafo. Di questi voti non si dovrebbe tenerne nessun conto.

Si dà lettura delle modificazioni proposte dal dep. Mussi al regolamento relativamente alle interpellanze. Questa proposta è firmata da tutti i deputati di sinistra.

MUSSI dice che dietro la discussioni che ebbero luogo in seno al Comitato privato sopra questa proposta egli si persuase che essa meritava di essere modificata. Svolge quindi la sua proposta, che è del seguente tenore:

« Sostituire agli art. 67 e 68 del nuovo Regolamento il 56 e 57 dell'antico, poi l'articolo 69 aggiungendovi però:

« Il ministro dovrà rispondere all'interpellanza entro tre giorni; se il termine non è sufficiente, ne fisserà un altro perentorio, nel quale la Camera sarà chiamata a deliberare. »

CAIROLI crede che la Camera dovrebbe almeno fissare un giorno per discutere la proposta Mussi. Ormai gli inconvenienti del Regolamento circa le interpellanze sono palesi, e la Camera deve sentire il dovere di eliminarli al più presto.

GUERRIERI-GONZAGA propone che la proposta Mussi sia rinviata alla Commissione che già si occupa del Regolamento.

MUSSI e **CAIROLI** accettano questa proposta.

La Camera prende in considerazione la proposta Mussi.

L'ordine del giorno reca la interrogazione del deputato Arrivabene al Ministro della guerra intorno al presidio della città di Mantova.

ARRIVABENE dimostra che la guarnigione di Mantova è ormai ridotta a tali minimi termini da non poter bastare al servizio della piazza. Fa confronto di ciò che faceva l'Austria, la quale manteneva in quella fortezza una grande forza quasi per compenso alle popolazioni.

L'oratore esamina le condizioni della fortezza di Mantova sotto il suo aspetto militare.

L'oratore chiede quindi al Ministro della guerra se è o meno intenzionato di aumentare quella guarnigione.

BERTOLÈ-VIALE (ministro della guerra) promette che prenderà in considerazione le cose dette dall'on. Arrivabene.

Il presidio di Mantova è in proporzione delle forze dell'esercito che ora è in attività di servizio. Capisce le ragioni che inducevano l'Austria a mantenere gran nerbo di forze a Mantova, ma fortunatamente l'Italia non ha questi stessi motivi.

Prendendo però in considerazione le parole dell'on. interpellante, il Ministro non può convenire che la forza di Mantova non basti al servizio.

Una ragione per la quale il Governo non può concentrare molte truppe in quella fortezza è che l'aria è poco adatta alla salute dei soldati. In questi giorni poi si dovette diminuirla più del solito per la ragione della concentrazione di truppe che si fece in varie provincie del regno.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per l'approvazione del trattato di commercio conchiuso a Firenze il 22 luglio 1868 tra l'Italia e la Svizzera.

VIACAVA pronunzia un lungo discorso qualificando le diverse stipulazioni contenute nel trattato e ne biasima taluno perchè lo ritiene dannose agl'interessi italiani.

Stante l'ora tarda, il seguito di questa discussione avrà luogo domani.

PRES. annunzia che rimase eletto a vice-presidente della Camera l'on. Berti con 123 voti. Nella votazione vi furono 65 schede bianche.

Pel commissario della biblioteca vi sarà domani ballottaggio fra gli onorevoli Baracco e Conti.

Annùnzia pure d'aver nominato l'on. Bertea membro della Commissione del regolamento.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 28 *gennaio* (sera).

Corrono da alcun tempo voci insistenti intorno ad un lavorio lento ma incessante che si compirebbe in certe sfere all'oggetto di monopolizzare vieppiù nelle mani della consorteria la direzione del Governo. Già fu notato come la deliberazione gravissima per cui furono affidati poteri eccezionali al Cadorna sia stata presa in quei giorni appunto nei quali il Menabrea trovavasi assente da Firenze. Fu del pari osservato come il Cambray-Digny ostentasse visibilmente velleità d'indipendenza allorquando, riaperte le Camere, furono annunciate le interpellanze sui casi del macinato. Mentre il Cantelli, ossequente senza dubbio agli impegni presi in Consiglio dei ministri, schermivasi dal toccare anche di volo la materia delle interpellanze, il Cambray-Digny non si fece scrupolo di entrare senz'altro nel vivo dell'argomento; e tutti ricordano come appunto codesta discrepanza fosse cagione della semi-sconfitta toccata in quella occasione al Ministero. Da alcuni giorni poi siffatte tendenze si sono fatte sempre più manifeste negli organi consorteschi. Ostentate dichiarazioni di benevolenza speciale che il capo dello Stato avrebbe dimostrato pel Cambray-Digny, elogi esagerati tributati all'amministrazione finanziaria di questo, un linguaggio leggiero, per non dir peggio, intorno alla parte sostenuta dal presidente del Consiglio durante l'interpellanza, sono altrettanti sintomi che non possono essere sfuggiti a quanti sono famigliari nelle sfere politiche della capitale.

Tralascio le indicazioni di nomi che già cominciansi perfino a susurrare in previsione di possibili modificazioni ministeriali. Però anche queste, che udii in Lucca di persona avente strette attinenze colla consorteria, hanno certa importanza perchè dimostrano fin dove giungano i disegni e le speranze di quel partito.

È vero che uno scacco è toccato da ultimo a questa frazione della così detta maggioranza in occasione della nomina di un successore al Duca di Sartirana. Gli sforzi fatti perchè riescisse eletto il Poniatowski non furono pochi, nè lievi. E non ha dubbio che sarebbesi voluto con quella nomina creare in Corte una influenza amica da contrapporsi a quella del Guelterio [illegible] non fu mai di consorteria pura, ed ora è più che mai sospetto perchè in nota intimità col Menabrea. Però sembra che malgrado codesti maneggi il disegno sia andato fallito. Al posto del Sartirana sarebbe invece destinato il generale Federico Morozzo Della Rocca, uno degli aiutanti di campo del Re, e quello stesso del quale la gita recente a Roma ha fatto tanto rumore. Non so se la nomina sia già definitiva ed officiale: certo è però che il Morozzo assunse già di fatto le funzioni di prefetto di palazzo e che lo si ritiene come installato in codesta carica.

—

Diamo l'elenco dei deputati dell'opposizione che mancarono al dì della votazione sulle interpellanze del macinato.

Quanti sono? **62.**

Quanti voti di maggioranza ebbe il Ministero? **50.**

Non aggiungiamo commenti a rimproveri: basti l'eloquenza delle cifre.

Ecco l'elenco:

Accolla, Amaduri, Andreotti, Assanti-Pepe, Avitabile, Bertani, Bottari, Bovo, Calvo, Campisi, Cannella, Capozzi, Castellani, Chidichimo, Colocanti, Corte, Cumbo-Borgia, d'Ayala, Delitala, Fanelli, Fossa, Frapolli, Friscia, Garau, Geranzani, Giunti, Gravina, Greco Antonio, Greco Luigi, Lovito, Lualdi, Mancini Stanislao (*), Mannetti, Marcone, Marolda-Petilli, Martire, Mauro, Musolino, Muzi, Papa, Paris, Pera, Plutino Ag., Polsinelli, Prato, Ranieri, Ricciardi, Rogadeo, Rossi Michele, Salaris, Schinzà, Semenza, Serra L., Sipio, Sproviari, Valitutti, Vigo-Fuccio, Vinci, Vollaro, Zauardelli, Zarone, Zuzzi.

—

Ripariamo ad un'omissione; fra i deputati delle antiche provincie che votarono a favore dell'ordine del giorno *puro e semplice* proposto dal barone Ricasoli, deve pure annoverarsi l'ingegnere Antonini Giuseppe, eletto dal collegio di Varallo.

Chi ci fa avvertiti di questa dimenticanza si è un elettore; facciamo voti che presto il medesimo assieme a tutti gli altri elettori di quel collegio, abbiano occasione di manifestare la loro disapprovazione in modo ancora più efficace, cioè coll'urna. Non ostante quest'aggiunta i ministeriali delle antiche provincie rimangono sempre *tedici*, poichè il Valrassori è nativo ed eletto da un collegio del veneto.

—

Da una lettera di autorevole persona, scritta da Firenze in data di ieri, togliamo le seguenti parole:

« Il Ministero è tutt'altro che rassodato dalla sua vittoria. Gli stessi della maggioranza sono mortificati e la confessano una sconfitta morale. Come si farà ad andare innanzi? »

Rispondiamo. — Si ricomponga il Ministero, si facciano le elezioni generali senza adulterarle con pressioni e corruzioni; e si segua lo spirito della nuova Camera la quale certamente griderà: economie, riforme e non imposte, e sorreggerà in questa difficile opera efficacemente il Ministero.

—

Scrivono da Palestrina 27 corrente al *Tempo* di Venezia:

« Vi annunzio una triste scena di sangue accaduta in mezzo al ghiaccio. Ieri a Chioggia veniva avvertito il regio delegato che alquanti mal intenzionati, si crede dei dintorni di Cavarzere andassero spesso nella valle di proprietà del sig. Cavalli, situata alla Cavanella d'Adige all'oggetto di sfalciare e deportare della canna. Il delegato non mancò di mandar subito oggi di buon mattino dei reali carabinieri onde perlustrare quei luoghi, e per impedire al caso tale ladrocinio. I carabinieri che partirono da Chioggia questa mattina furono cinque: essi inoltratisi impavidi, camminando sopra il ghiaccio, in mezzo al folto della valle, scontraronsi precisamente con la turba di falciatori, i quali senza nessun riguardo, in grosso numero attendevano all'opera loro.

« Visto ciò i carabinieri intimarono loro di ritirarsi ma inutilmente. Quello fu il momento in cui nacque la mischia di sangue; il brigadiere restò sul luogo del conflitto, si crede a quest'ora cadavere per una profondissima ferita all'addome; altri due carabinieri trasportati a Chioggia sopra carri malconci immensamente, grondanti sangue e coperti di ferite; la sorte degli ultimi due non si conosce ancora.

« Non si sa quanti feriti o morti vi possano essere dalla parte degli aggressori; il fatto sta che uno dei poveri carabinieri che vidi arrivare aveva ancora allato il proprio fucile, la punta del quale tutta lurida di sangue rappreso, e questo deve essere segno dell'accanita lotta.

« Partirono immantinente pel luogo del conflitto il resto dei RR. carabinieri che trovavasi a Chioggia ed il R. delegato. »

(*) L'on. Mancini, tuttochè malato, intervenne, ma era già terminato il secondo appello fatto con grande celerità dall'on. Massari.

CORRIERE DEL MATTINO

Le voci sulle modificazioni del Ministero continuano. Scrivono alla *Gazzetta di Milano* che il Menabrea abbia rassegnate le sue dimissioni che saranno accettate appena S. M. ritorni dal suo viaggio di Napoli.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 28 Gennaio.

Continua la discussione sul trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

Gli onorevoli **Nervo**, **Mazziotti**, **Deblasiis**, **Maiorana** e **Minervini** notano diverse condizioni pregiudicievoli al commercio ed all'industria nazionale e la mancanza assoluta del vantaggio di reciprocità.

Menabrea, **Ciccone** ed il relatore **Sormani** rispondono alle obbiezioni fatte.

Dopo altre considerazioni di varii oratori e un discorso in difesa del relatore **Sormani-Moretti**, i due articoli del progetto vengono approvati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI:
(Agenzia Stefani)

Trieste, 29 *gennaio*.

L'incendio distrusse i muri della dogana. La guarnigione salvò la maggior parte delle mercanzie, specialmente i cereali. Gli spiriti andarono perduti. Gli olii, i seghi e lo zolfo vennero salvati.

Belgrado, 29 *gennaio*.

È arrivato il sig. Joannini, console generale d'Italia.

Parigi, 29 *gennaio*.

Il *Journal officiel* dice: Il *Libro azzurro* ha prodotto generalmente in Europa un'impressione assai favorevole. Nell'interno ed all'estero l'opinione pubblica riconobbe il suo carattere essenzialmente pacifico.

La *France* e l'*Etendard* smentiscono la voce che la Russia abbia fatto alla Francia delle offerte per un rimpasto della carta d'Europa.

Berlino, 29 *gennaio*.

Camera dei Deputati. — Discussione sulle modificazioni elettorali.

L'opposizione e Bismark combattono il progetto. L'articolo primo è respinto. Il progetto viene ritirato.

Madrid, 29 *gennaio*.

È smentito che il conte Corti abbia fatto al Governo provvisorio alcuna dichiarazione circa la candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna.

Fatti Diversi

Una mistificazione. — Chiamiamo l'attenzione sulla mistificazione veramente singolare svelata dalla seguente lettera di due nostri onorevoli rappresentanti, che togliamo dalla *Riforma*:

« Firenze, 25 gennaio 1869.

« Egregio sig. direttore,

« In una stampato che porta per titolo — *Il patrimonio universale. Società anonima italiana. — Progetto di statuto* edito a Firenze — troviamo segnati all'art. 24 del progetto medesimo come quelli di consiglieri amministrativi di quella società (e fra nomi onorevolissimi) il nostro nome.

« In una circolare a stampa, che segue la stessa origine e porta la data del 21 corrente, troviamo le seguenti parole:

« I nomi che vedrà all'art. 24 dello statuto sono di coloro che fino a questo momento hanno dichiarato di accettare l'ufficio di amministratori di questa società ».

« Or bene, questo è precisamente contrario al vero per quanto riguarda i nomi nostri; conciossiachè noi non abbiamo mai in nessun modo aderito nepure di far parte di quella società, nonchè di accettarne l'ufficio di amministratori.

« Ing. Q. Valerio, deputato.
« A. Depretis, deputato. »

Cumino Giuseppe gerente.

Cassa di risparmio di Torino.

Smarrimento di libretto numero 34912.

A termini dei regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto numero trentunmila novecento dodici, spedito il 21 gennaio 1868, con domanda d'altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa avervi interesse

di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi del 16 febbraio 1869, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via *Bellezia* n. 7) il 16 gennaio 1869.

Il Segretario Capo d'ufficio F. De Bartolomeis.

Parigi, 20 *gennaio* (notte).

Notizie Commerciali

Liverpool, 28 *gennaio*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermo malgrado la probabilità che le entrate della settimana in America superino quelle della scorsa ottava. Un ribasso sembra difficilissimo.

Middling Orleans 11 5/8 *d.*; Fair Dhollerah 9 3/8 *d.*; Fair Dengal 7 7/8 *d.*

Manchester, 28 *gennaio*. — Mercato dei tessuti e filati fermo.

Nuova Orleans, 27 *gennaio*. — Cotone middling 10 3/4 il costo e nolo.

Nuova York, 27 *gennaio* — Cotone Middling Upland 28 3/4 cents.

Oro, 136 5/8.

Nuova Orleans, 28 *gennaio*. — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 145 per 50 chil. reso all'Havre.

Entrate d'oggi 3,250 balle — vendute 8,000 balle. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 28 gennaio 1869.

Organsino	colli	11	peso	893 24
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	3	»	160 68
Articoli diversi	»	2	»	200 12
Totali		17		1456 02

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 192.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

27 *gennaio*. — Il frumento in questa ottava è stato poco ricercato, e nel prezzo si verificò qualche tendenza al rialzo.

Il riso è stato molto ricercato ed il prezzo seguì subito un leggiero ribasso, l'avena e la segala sono state assai ricercate ed il prezzo delle suddette derrate tende alquanto al rialzo, la meliga è pure in rialzo.

Il prezzo di tutti i capi di bestiame ritornò al rialzo ed in questa ottava subì un considerevole aumento.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

75	ett.	Frumento 1ª q.	da L.	21	28 a 22 [illegible]
40	»	Id. 2.a id.	da »	21	25 a 21 80
65	»	Segala	da »	14	10 a 14 75
85	»	Avena	da »	9	33 a 9 54
100	»	Riso	da »	22	55 a 27 76
40	»	Meliga 1.a q.	da »	11	28 a 11 71
35	»	Idem 2.a id.	da »	10	84 a 11 05

l'ettolitro.

16	Buoi	da L.	370 a	415 caduno.
18	Idem	da »	195 a	320 id.
14	Vitelli	da »	60 a	100 id.
20	Idem	da »	40 a	55 id.
32	Moggie	da »	65 a	250 caduna.

Stato dei raccolti. Granaglie. Sino ad oggi (27) i raccolti sono in bella apparenza.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

27 *gennaio*. — Il frumento in questa ottava è stato molto ricercato, e il prezzo seguì qualche tendenza al rialzo; l'avena subì pure un piccolo rialzo.

Tutte le altre derrate si mantennero ancora stazionarie.

Il prezzo della carne di maiale è in rialzo di una lira per ogni miria, la carne di bue è pure in rialzo di pochi centesimi e quella di vitello subì un ribasso di 50 centes. per ogni miria.

Il bestiame continua sempre ad essere molto ricercato.

Mercato moltissimo animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

575	ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	21 45
80	»	Segala	id.	» 14 80
9	»	Avena	id.	» 10 61
315	»	Meliga	id.	» 10 40
6	»	Miglio	id.	» 10 83
20	»	Riso	id.	» 30 34
12	»	Fagiuoli comuni	id.	» 19 50
171	»	Castagne secche	id.	» 17 23

l'ettolitro.

22	Buoi	per ogni miria	L.	5 [illegible]
40	Vitelli	id.	»	5 50
150	Idem	id.	»	5 —
100	Giovenche	id.	»	4 75
200	Maiali	id.	»	11 50
1950	mir.	Canapa greggia al miria	L.	6 50
95	»	Id. lav. detta rista	id.	» 13 50
500	»	Cordame	id.	» 8 —
100	»	Olio fino oliva	id.	» 19 80
		Carne di vitello al chilogr.	L.	1 17
		Id. 2.a qualità	id.	» 1 13
		Carne di buoi e manzi	id.	» 0 92
		Id. di moggie e giovenche	id.	» 0 84

Borsa di Milano — 28 gennaio 1869.

Anche oggi prevalse una grande svogliatezza d'affari nella Rendita che si negoziò da 57 35 a 57 27 1/2 fine corr., e da 57 57 1/2 a 57 50 fine febbraio p. v. Malgrado l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in miglioramento di cent. 10, si chiuse al limite più basso sopraseguato.

Il Prestito 1866, in titoli grossi valeva intorno a 79 40, restando sempre scarsissimi gli spezzati.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a da 421 50 a 422 in oro.

Le Demaniali in titoli grossi cedettero a 445, ed al dettaglio da 446 a 446 50.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 07 a 21 06.

Il Francia da 105 30 a 105 20 a vista.

Il Londra a 26 30 a tre mesi.

Il Vienna a 215 1/2 a tre mesi.

Alla ricezione serale la Rendita italiana valeva 57 32 1/2 per fine mese.

Le obbligazioni Tabacchi 423.

I 20 franchi valevano 21 07.

29 *gennaio* 1869. Ore 12.

Rendita italiana	57 32 1/2
Azioni Meridionali	271 —
Obbligazioni relative	168 —
Beni Demaniali	446 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	423 —
Nuovo Prestito	79 40
Napoleoni	21 07
Francia a un mese	105 25
Londra tre mesi	26 32
Sconto 5, per 0/0.	

Borsa di Genova — 29 gennaio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti e fine mese da 57 25 a 57 37 1/2.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 79 45 a 79 25.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1300 a 1302 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 362.

Francia lettera a 105 2/5, denaro 105 1/10.

Londra a vista 2[illegible] 35, a tre mesi 26 35.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 05, 06.

Parigi, 27 *gennaio*.

(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 70 42
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 54 87
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 477 —
Obbligazioni id.	— 231 —
Ferrovie Romane	— 46 50
Obbligazioni id.	— 118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 49 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 156 —
Cambio sull'Italia	— 5 1/8
Credito mobiliare Francese	— 275 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 430 —
Londra, 29 *gennaio*.	
Consolidati Inglesi	93 1/8

Borsa di Firenze del 29 *gennaio* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	57 25
Denaro	—	57 22
Oro lettera	—	21 07
Denaro	—	21 06
Londra lettera a tre mesi	—	26 34
Denaro	—	26 30
Francia lettera (a vista)	—	105 30
Denaro	—	105 [illegible]

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

30 gennaio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti dal n. in corso 57 45 40 45 45 30 45 35 30 30 40 (57 35) 57 45 45 30 40 35 45 35 45 (57 40).

In liq. 57 50 55 pel 28 febbraio.

Corso legale 57 35.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 79 70 70.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 81 65.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del g. p. in c. 426 50. C. del m. in c. oro 420.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1812.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 148 148 50 148 50 148 25 148 147 75.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. g. p. in c. 168 50. C. d. m. in c. 168 168 169.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 327 50 327 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 10 a 21 07.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendite, corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Le Borse si seguono e tutte si rassomigliano sempre. Stamane però, alla vigilia della liquidazione, s'è manifestato un po' più di debolezza cagionata piuttosto da posizione di piazza che da notizie politiche. La Rendita si è negoziata da 57 27 1/2 a 57 32 1/2 per contanti e liquidazione, per fine prossimo i riporti si sono elevati a 25 cent., cosicchè la Rendita valeva 57 60 incirca.

Il Prestito nazionale domandato a 79 50 con venditori rari, a 79 60 in titoli grossi e da 79 75 a 80 lire gli spezzati.

I Canali Cavour si contrattarono a 328 50, 329 per contanti e 331 50 per fine prossimo.

Le azioni Banco Sconto, in reazione dai prezzi di ieri, si contrattarono a 148 75, 148 50 per contanti e 149 per fine prossimo, restando offerte a questi ultimi prezzi.

Le Obbligazioni Meridionali valevano 167, 167 50 p. cont.

Le Obbligazioni Regia Tabacchi, in seguito al sensibile aumento fattosi ieri a Parigi, si spinsero stamane a 429, 429 50 ex-vaglia in oro.

Le Azioni Banca Nazionale si valutavano 1805 incirca.

Le Obbligazioni Ecclesiastiche 83 75.

Oro 21 09, 08.

Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo *L'Africana*.
Lettera **h** piccolo.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *I due Foscari* — *Passo a tre.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Opera: *Gli esposti.*

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *La culla d'Carlin.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La Lanterna, rivista. La signora dalle Camelie.*

Balbo (ore 7 1/2) — *Esercizi equestri della compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso; gran rivista a tamburro battente nel 1868.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Il Trovatore, vaudeville* — Ballo: *La bella ed il mostro.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Ordine Mauriziano

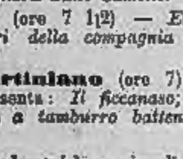
Affittamenti

Del podere di S. Antonio di Ranverso territorii di Rivoli, Buttigliera e Rosta, diviso in tre lotti.

Delle cascine di S. Marco, territorio di Moretta, e del Castello, territorio di Villafranca Piemonte, in due lotti; e delle cascine denominate della Pista, Millona e Mittera fini di Scarnafigi, in tre lotti.

Vi si procederà per mezzo d'incanti nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via della Basilica, N. 3, alle ore 10 di mattina del giorno 2 febbraio prossimo.

Il capitolato d'asta colla descrizione delli poderi suddetti, sono visibili negli uffici della regia segreteria del Gran Magistero, e del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, num. 20, e presso i rispettivi Economi locali. 197



Raimondi Giuseppe detto *Barbisino* e **Cremieux** figlio arrivano con una condotta di cavalli da tiro e da sella, provenienti d'Inghilterra, quali saranno visibili lunedì 1° febbraio nelle loro scuderie, site nelle vie Carlo Alberto, N. 40, e Valentino, N. 5. 881

Appartamento di 12 camere, divisibile in due da affittare pel primo aprile 1869.
3° piano, via Pellicciai, porta N. 2, recapito al 2° piano. 804

DA VENDERE

Casa civile attigua al Palazzo Municipale in Moncalieri. — Dirigersi colà al sig. Martini, negoziante in cotone. 365

AVVISO

Dietro autorizzazione e con assistenza di perito, si fa noto al culto pubblico che **l'incanto perenne** riceve sempre dalle Agenzie di prestito contro pegno, oggetti e merci diverse non state riscattate, per cui si rinnova al pubblico la continuazione della vendita all'asta pubblica per contanti al miglior offerente.

NB. Per liquidare la merce di fine stagione, si fece *nuovo ribasso* nell'avvantaggio d'ogni ceto di famiglie.

Via Nuova, N. 37, bottega dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso, Torino (alle ore solite).
343 *La Direzione.*

SEME BACHI

La ditta ***SICARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è il reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 273

GRANDE DEPOSITO
DI CARBONI FOSSILI E COKE
VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito della Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia**, VIA NUOVA, N. 22. 885

Presso il Dottore
ANTONIO ALBINI
MILANO, VIA MANIN, N. 23,
sono disponibili a prezzo discreto
CARTONI GIAPPONESI
verdi e bianchi annuali, semente gialla di Manciuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.
Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, *N.* 20. 361

Ricerca di mutuo

Di **L. 30,000** garantito con prima ipoteca sopra un corpo di casa situato nel centro della città di Torino, del reddito netto di **L. 8,000**.

Pelle condizioni ed esame dei documenti, recapito all'ufficio del procuratore capo Alberto BURBIO, via Siccardi, N. 2, piano 2°, Torino. 396

CASA DI COMMISSIONE
per collocamento di persone di servizio, affittamenti di alloggi così vuoti come mobigliati.
Torino, via Carlo Alberto, N. 44. 424

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, pianoforte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

ACQUA DI GIGLIO

Non più lentigini, arsure del sole, macchie gialle e rughe, belità e gioventù possono venir restituite dalla rinomata **Acqua di Giglio di Lubet di Berlino**, approvata e riconosciuta dal Consiglio medicinale del Governo di Prussia. Prezzo L. 4, 7, 12 alla Boccetta con istruzione.

Della medesima Casa **Estratto d'erbe aromatiche** per impedire la caduta dei capelli. Prezzo L. 2 50 e 5 alla Boccetta con istruzione.

Acqua e polvere balsamica dentifricia per la purificazione dei denti e de la bocca. — Prezzo L. 5 alla boccetta con istruzione.

UNICO DEPOSITO presso *CORNAGLIA e CERIANO*, Portici della Fiera, N. 26. Si spedisce contro vaglia postale.

Presso i medesimi, **specialità delle case inglesi**, *Atkison, Rowlands, Bayley, Cleaver, Rieger, Rimmel*, Francesi *Lubin, D'Honbigant et Chardin, Violet, Pinaud, Demarson, Thorel, Société Hygiénique, Botot, Porte, Sala, Bully, Ladvocat, Piver, Corditières, Fluid Yava de Gluxberg, D. Pierre, D. Loin, D. Dupuytren, D. Alain.*

Tinture Acqua Berger, Melanogène, Nerialine, Filliol, Napolitan, Ford Indien, Bahama, ed articoli per la toeletta, assicurando prezzi da non permettere concorrenza di sorta. 408

INCANTO

di eleganti mobili ed arredi di appartamento caduti nell'eredità della signora VALLE MONICA

Martedì 2 febbraio e successivi, dalle 9 alle 12 antimeridiane, e dalle 1 alle 5 pomeridiane, nell'alloggio tenuto vivendo dalla signora Valle Monica in questa città, Corso a Piazza d'Armi, N. 12, piano 1°, si esporranno in vendita una quantità di effetti mobili in legno ed in ferro, materassi di lana, lingerie, tappeti da pavimento, effetti di vestiario da donna in lana ed in seta, e varie suppellettili di casa, il tutto al miglior offerente, per pronti contanti.
383 L. A. CHIANTORE estimatore giurato.

BIANCO OTTICO

RILEVATARIO DEL NEGOZIO **FRIES**

PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALE STABILIMENTI SCIENTIFICI

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di **25 anni unico e solo depositario** delle benefiche ***Lenti*** vero ***Quarzo Julino***, volgarmente chiamate di ***Pietra*** o ***Cristallo*** di ***Rocca***.

Si prega di non confondere con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre uscite all'occhio.

Egli è pure ***unico possessore*** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malaticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

AVVISO

Andata e ritorno per Torino a *gratis*.

Chi verrà alla fiera di Gianduia abbia la gentilezza di passare nella **Galleria Natta** al negozio **Belli**, colà troverassi grandioso assortimento d'articoli di utilità indispensabili per ogni ceto di famiglia.

Prezzi enormemente ridotti per tale circostanza, per cui chi più acquista di più guadagna per le spese occorrenti.

Galleria Natta a destra entrando da Via Nuova.

SECONDO BELLI.

BANCO-MODELLO HEER

Torino, via Po, N. 35

Avviamento pratico-teorico agli affari. Studio delle Lingue Estere.
Scritture a nuovo col 1° febbraio. 230

ARTICOLI DI FANTASIA **CALZOLERIA a VAPORE** **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, N.* 8 — Napoli, *via Toledo, N.* 311 — Milano, *Corsia del Duomo, N.* 41 — Torino, *via Doragrossa, N.* 3 — Roma, *via del Corso, N.* 341 — sua sede principale in Genova, *via Carlo Felice, N.* 10.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

Presso C. Manfredi, via Finanze, 1, Torino

DEPOSITO
delle rinomate posate d'ALPAKA

A DOPPIO FILETTO
della casa *Schoeller di Berndorf* (Vienna)
qualità superiore garantita inalterabile

Dodici posate, cioè cucchiai e forchette	L.	42 »
Dodici coltelli	»	20 »
Chi acquista dodici posate e dodici coltelli li avrà per	»	60 »
Dodici posate, cucchiai e forchette per *dessert*	»	31 »
Coltelli	»	15 »
Chi acquista le dodici posate e dodici coltelli li avrà per	»	48 »
Dodici cucchiaini da caffè	»	12 »
Cucchiai per salse o ragoûts, caduno	»	6 »
Cucchiaroni caduno	»	10 »
Trinciauti — forchetto e coltello, caduno	»	7 50

Si spediscono contro vaglia postale — Indicare il miglior mezzo di spedizione — Spese di trasporto a carico del committente. 6bis

SENTENZA della Corte di Cassazione di Torino, di pagine 8 in grande formato, la quale dichiara esente dal pagamento della tassa dazio di consumo, quei proprietari che ammazzano bestie per uso proprio. — Franca di posta **Cent. 60**, anche in francobolli, presso ALESSANDRO VINCIGUERRA, Torino, via San Tommaso, 26. 415

553 SUBASTAZIONE

(2ª Publi.)

Instante il sig. Francesco Corsini negoziante residente a Monesiglio, e contro Secondo Ballocco fu Carlo debitore principale e Gio. Battista Galliano terzo possessore ambi di Gottasecca, pel pagamento della somma di L. 113 25 interessi e spese, il tribunale civile di Mondovì avendo autorizzato la subastazione degli stabili situati in detto luogo il Gottasecca, e dichiarato aperto il giudicio di graduazione, con ingiunzione ai creditori tutti di presentare nel termine legale i loro titoli, con ordinanza di quel sig. presidente del 4 corrente mese, venne per l'incanto fissata la udienza del 10 marzo prossimo, ore 12 meridiane, alle condizioni di cui nel bando 9 andante mese delli stabili indicati in esso.

Manfredi sost. Prandi.

AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza delli sigg. Borello Pietro e fratelli, ragion di negozio corrente in questa città, ed a pregiudicio della sig. Ramella Luigia moglie Monaco Giuseppe, previo loro incanto oggi seguito sul prezzo ridotto dal tribunale di L. 9 25 pel primo lotto, di L. 15 pel secondo, di L. 200 pel terzo e di L. 200 pel quarto, venne con sentenza d'oggi stesso di questo tribunale deliberati, cioè: il secondo lotto per L. 25, il terzo per L. 400 ed il quarto per L. 400 a Ceretti Francesco qui residente, essendo rimasto invenduto per difetto di offerte il primo lotto.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 6 p. v. febbraio.

Gli stabili deliberati sono situati in territorio di Dorzano.

Lotto 2 già 7. Alla Fittaria, bosco in mappa colli nn. 1094, 1095 e 1096, di are 14, 09.

Lotto 3 già 16. In Brianco (per metà), bosco in mappa a parte del num. 1035, da scorporarsi dalla parte a giorno di are 794, 70.

Lotto 4 già 17. Ivi o Brianco (per metà), bosco in mappa a parte del num. 1035, da scorporarsi verso notte, di are 794, 70.

Biella, 2 gennaio 1869.
537bis Milanesi canc.

VENDITA DI PROFUMERIE
Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Caloso, N° 22. 22

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

CAPITALE SOCIALE **UN MILIONE** DI LIRE ITALIANE

Rappresentato da 4000 Azioni di 250 lire ognuna

pagabili per decimi (cioè **L. 25**) di trimestri in trimestri non minori di un mese dall'uno all'altro decimo

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA

SEDE del COMITATO PROMOTORE (sino alla costituzione della Società) in FIRENZE via Panzani, N. 28.

COMITATO DI PATRONATO.

S. E. DES DE VILLAMARINA marchese *Salvatore*, Gran Cordone dell'Ordine Supremo della S. Annunziata e Senatore del Regno.
MONTI-PISTOIA comm. *Giovanni*, Senatore del Regno.
MANNI DI VESME conte *Carlo*, Cavaliere dell'Ordine R. Civile di Savoia, Senatore del Regno.
MUSSO commendatore *Giuseppe*, Senatore del Regno.
ANGELONI *Giuseppe Andrea*, Deputato al Parlamento.
ASPRONI avvocato *Giorgio*, Deputato al Parlamento.
FINZI generale *Nicola*, Deputato al Parlamento.
GARAU cavaliere *Enrico*, Deputato al Parlamento.
OLIVA avv. prof. *Antonio*, Deputato al Parlamento.
SERPI commendatore *Giovanni*, Deputato al Parlamento.
SERRA cav. *Luigi*, Deputato al Parlamento.
PANTANO marchese ingegnere *Raffaele*, Capo della 4ª Divisione dell'Ordine Mauriziano, Capo della 4ª Divisione al Ministero d'Agricoltura e Commercio.
DI ROVIL marchese *Francesco*, consigliere di Stato.
SOLLAZZI prof. *Emanuele*, Segretario al Ministero di Agricoltura e Commercio.
SECONDI *Andrea*, coltivatore e possidente.

Presentando al pubblico il **Programma della Società di colonizzazione per la Sardegna**, i sottoscritti si credono in dovere di accennare a quanto si è fatto nel breve periodo di preparazione.

Per mezzo di una Commissione appositamente inviata furono compiuti gli studi tecnici sul luogo delle operazioni.

Si assicurò con compromessi legali l'acquisto di ottimi terreni, al tenuissimo prezzo di L. 8 l'ettare, cioè alla metà dell'estimo catastale.

Furono inscritti 750 coloni, dai quali si sceglieranno i 500 che bastano all'impianto della prima Colonia.

Si ottenne l'affrancamento di sussidi governativo, da stabilirsi quando l'intrapresa abbia un principio di attuazione.

Furono dimandati ufficialmente dal Ministero d'Agricoltura 200 esemplari del ***Programma e Statuto*** della **Società** a tutti i Comizi Agrari del Regno, con invito a concorrere per l'acquisto delle azioni.

Si è ottenuto il collocamento, a tutt'oggi e per via privata, di 1560 azioni, in seno allo stesso Comitato, e mercè l'adesione di distinti capitalisti.

Ora, non restando che a completare il capitale sociale, si apre al pubblico la sottoscrizione delle azioni, in tutto il Regno, cioè:

LIGURIA	presso la CASSA DI SCONTO	— Genova.
TOSCANA	i signori DAVID LEVI E C.	— Firenze.
LOMBARDIA	L. PESARINI E C.	— Milano.
PIEMONTE	A. GONELLES E C.	— Torino, via San Filippo, N. 16.
VENETO	SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI COMMERCIO	— Padova.
MARCHE	F. PACIFICO	— Ancona.
UMBRIA	A. HARI	— Foligno.
SABINA	GREGORIANI CANTONI.	
PROVINCIE MERIDIONALI	BELLEVILLE E PELLEGRINO.	— Napoli.
EMILIA	NEGOLI BUGNO E C.	— Bologna.
	ADAMO VERONA	— Modena.
	G. E S. FRATELLI PONTARELLA fu L.	— Parma.
	CELLA E MOT	— Piacenza.
	SIRI, quondam MOISÈ FORLÌ	— Ravenna.
	FRATELLI DEL VECCHIO	— Lugo.
	ANDREA ZAGLIETTI	— Cesena.
	FEDERICO VITALI	— Rimini.
	LUIGI MATTEUCCI ROSSI	— Forlì.
	PIETRO LIVERANI	— Faenza.
	GIUSEPPE PASETTI	— Imola.
SARDEGNA	VITTORIO ANGIUS	— Cagliari, e presso la Direzione dei Giornali la GAZZETTA POPOLARE ed il CORRIERE DI SARDEGNA.

Per dell'irazione del Comitato, in data 3 ottobre scorso, i detti signori sono anche autorizzati a ricevere a suo tempo i versamenti.

I sottoscrittori saranno invitati con apposita circolare al versamento del 1° decimo.

Le somme raccolte saranno dai corrispondenti rivenute alla ***Cassa di Sconto*** in Genova, che sarà nominato dall'Assemblea Generale degli Azionisti, e rilasceranno a disposizione del Consiglio di Amministrazione, che sarà nominato dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

Chiunque voglia concorrere all'acquisto delle azioni potrà avere schiarimenti e commissioni presso la Direzione dei Giornali la Gazzetta Popolare ed il Corriere di Sardegna, presso la quale trovasi pure ostensibile il progetto di statuto sociale da tutti i signori Corrispondenti sopra indicati.

I PROMOTORI.

Torino — Tip. G. Favale e C.